

# Basilea Ucciso per strada con un coltello

Non trova ancora una spiegazione l'omicidio di un bimbo di 7 anni aggredito dopo la scuola da un'anziana  
La donna si è costituita alle autorità - Shock in città e soprattutto fra i compagni che oggi verranno assistiti

DA BASILEA  
ANNA RIVA

■ Forse non è possibile, non è fattibile ripristinare la normalità - come invocato dal portavoce del Dipartimento dell'educazione cantonale Simon Thriet - dopo che un bimbo di 7 anni ha perso la vita tornando da scuola in seguito all'accoltellamento perpetrato da una donna 75enne. Ma bisogna provarci, «per dare un appiglio agli scolari».

Appiglio che ieri è mancato a tutti, persino agli inquirenti, come ci racconta Daniel Ballmer, giornalista alla «bz Basel» che si è occupato del caso, dai contorni ancora sfocati, che ha scosso la Svizzera: «Si è notato che anche gli inquirenti della procura, che fanno questo mestiere già da molti anni, erano scossi da questo episodio, un giovane di 7 anni che viene ucciso in strada. Non ha lasciati indifferenti nemmeno loro» ci dice. Nella giornata di ieri - prosegue il cronista - gli investigatori non hanno ancora potuto dare, tramite il comunicato stampa, molte informazioni, ma «hanno fatto trasparire che in un primo momento partono dal presupposto che il bambino è stata la vittima casuale di questo omicidio e che la donna potrebbe essere stata confusa o psichicamente instabile». Non si fanno comunque speculazioni. «A quanto pare la donna è andata direttamente alla procura, si è recata all'accettazione e ha detto di essere stata lei» aggiunge Ballmer. «E quelli all'accettazione non sapevano ancora nulla». La donna è stata fermata ed è sottoposta ad interrogatori da allora.

I fatti sono avvenuti sul St. Galler-Ring, 200 o 300 metri dall'edificio scolastico. Il quartiere di Gotthelf, nella descrizione del collega, è una zona residenziale tranquilla. Ne abbiamo la conferma in prima persona: ampi viali delimitati da file di piante, marciapiedi spaziosi e poche automobili, non solo per l'ora piuttosto tarda in cui ci rechiamo sul posto. Un quartiere di famiglie, come ci ha detto Ballmer, in una città che non conosce un alto numero di omicidi. Nei pressi dell'edificio scolastico non c'è nessuno. Il lavoro delle autorità inquirenti prosegue in silenzio vicino e lontano da qui. Un caso «terribile, assolutamente grave», queste le dichiarazioni del portavoce della procura basilese Peter Gill rilasciate ai colleghi basilesi. «Il bambino giaceva con ferite gravi sul marciapiede quando la sua maestra di classe è passata in bicicletta e ha scoperto il bimbo». A nulla sono serviti i tentativi di rianimazione sul luogo e l'operazione d'urgenza al Kinderspital universitario poi: il bimbo è deceduto poco dopo l'aggressione, avvenuta attorno alle 12.45. Alcuni testimoni hanno dichiarato alla «Basler Zeitung» che il bambino era ferito al collo. Altri hanno detto di aver



CORDOGLIO L'omicidio è avvenuto nel quartiere Gotthelf, una zona residenziale tranquilla.

(Foto Keystone)

udito un litigio. Alcuni passanti hanno parlato di una donna anziana che si allontanava dal luogo del delitto.

## Frequentava la prima elementare

«Se penso che passo di qui ogni giorno - sarebbe potuto capitare a ciascuno di noi» ha detto un allievo che frequentava lo stesso istituto a «primenews.ch», portale basilese. Della vittima non si sa molto, se non che era iscritto alla prima elementare. Stando al «Blick», che a sua volta si basa su informazioni del canale televisivo «Klan Kosova», il bimbo aveva origini kosovare.

Oggi le lezioni avranno comunque luogo, ha dichiarato all'agenzia telegrafica svizzera Conradin Cramer, direttore del Dipartimento dell'educazione. Il corpo insegnante si recherà nelle classi assieme agli specialisti del servizio psicologico scolastico, spiega ancora il portavoce del Dipartimento dell'educazione. L'inchiesta è condotta dalla polizia criminale e dall'«Institut für Rechtsmedizin». La polizia ha invitato eventuali testimoni a farsi avanti.

## CONFEDERAZIONE

### Mezzo miliardo per lo stoccaggio di beni vitali

■ Nei prossimi sei anni la Confederazione dovrebbe avere a disposizione 540 milioni di franchi per garantire lo stoccaggio di beni vitali. Anche il Nazionale ha accettato la richiesta di credito. Berna richiede lo stoccaggio di alcuni prodotti nei settori alimentare, energetico e farmaceutico. Queste riserve non appartengono alla Confederazione, ma sono finanziate e custodite da privati. Le garanzie federali vanno alle banche per i prestiti che concedono alle imprese. Il Governo stima che entro la fine del 2024, il fabbisogno di credito ammonta a 400 milioni per i prodotti petroliferi, 100 milioni per il cibo, 20 milioni per gli agenti terapeutici, 7 milioni per i fertilizzanti, 3 milioni per i prodotti industriali e 10 milioni per i nuovi prodotti in magazzino.

## NEL 2018

### Casi di razzismo: segnalazioni quasi ogni giorno

■ L'anno scorso i media svizzeri hanno riportato 46 episodi di razzismo, cifra leggermente superiore a quella degli anni precedenti. I casi non resi pubblici sono però molti di più. La Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo e la Società per le minoranze in Svizzera ricevono segnalazioni quasi ogni giorno. Molte riguardano contenuti razzisti trasmessi via Internet, ma anche insulti o discriminazioni nella ricerca di un lavoro o di un alloggio. Poche le denunce. Le due organizzazioni hanno constatato principalmente casi di razzismo verbale nello spazio pubblico ed episodi xenofobi, tra i quali anche dichiarazioni di personaggi pubblici sui social network. I messaggi incitano all'odio contro stranieri, neri, musulmani, ebrei o omosessuali.

## INDONESIA E MALAYSIA

### L'olio di palma non va escluso dagli accordi

■ L'olio di palma non va escluso di principio dai negoziati per l'accordo di libero scambio con la Malaysia e l'Indonesia, i maggiori produttori mondiali del grasso. Anche il Nazionale, dopo gli Stati, ha respinto due iniziative cantonali in tal senso inoltrate da Turgovia e Ginevra. Quella turgoviese prendeva di mira la Malaysia (con cui le trattative non sono ancora concluse): l'iniziativa è stata respinta per 101 voti a 74 (6 astenuti). Il testo ginevrino riguardava anche l'Indonesia: per 97 voti a 75 (9 astenuti) il plenum ha bocciato anche questo testo. La Camera bassa ha poi adottato tacitamente una mozione degli Stati che chiede di non fare concessioni sull'olio di palma che riducono la produzione svizzera di oleaginose e di inserire negli accordi disposizioni che favoriscano la produzione e il commercio sostenibili di olio di palma.

Tutti in aula si sono detti preoccupati per le conseguenze della produzione del controverso olio sull'ambiente e sulla società: si è parlato di diritto dei lavoratori violati ed espropriazioni selvagge di terreni agricoli da destinare alla coltivazione di palme. In aula, la sinistra e i Verdi hanno sostenuto il divieto di concedere agevolazioni doganali all'olio di palma proveniente da Indonesia e Malaysia a causa dei disastri ambientali e sociali causati in questi Paesi. Guy Parmelin, pur riconoscendo la legittimità delle preoccupazioni per l'ambiente e la società, ha sostenuto che un'esclusione totale dell'olio di palma significherebbe la morte degli accordi. La mozione degli Stati, invece, rappresenta un buon compromesso che non mette in pericolo la produzione indigena e obbliga la controparte ad attivarsi per promuovere una produzione sostenibile. È la prima volta, ha sottolineato Parmelin, che l'Indonesia nei suoi accordi economici ha accettato d'inserire nell'intesa con la Svizzera criteri di sostenibilità. Il consigliere federale ha poi ricordato l'appoggio dei contadini della mozione degli Stati. Le precisazioni non hanno però convinto il campo rosso-verde, scettico sulla possibilità di controllare in loco il rispetto di standard sociali e ambientali. Al voto, l'ha spuntata però il campo borghese, anche se diversi esponenti UDC, PLR e PPD hanno votato a favore delle due iniziative cantonali, probabilmente per timore di un incremento della concorrenza estera per l'olio di colza elvetica. La Svizzera importa 30.000-40.000 tonnellate d'olio di palma all'anno. L'80-90% va all'industria alimentare.

# Strade «Pasticcio» a Berna, rischio di ritardi per l'A2-A13

La decisione sul programma d'ampliamento potrebbe ripercuotersi su due progetti in Ticino - Ok al credito per il San Gottardo

■ Già programmati dopo il 2030, il collegamento A2-A13 e l'allargamento dell'autostrada a sud del ponte diga di Melide potrebbero subire ulteriori ritardi sulla tabella di marcia. La causa è il «pasticcio» fatto dal Nazionale nell'ambito del limite di spesa 2020-2023 per le strade nazionali e la fase di potenziamento 2019. La Camera del Popolo, contro il parere della sua commissione, ha deciso di includere nel documento anche lo studio di tre progetti molto onerosi da realizzare nella Svizzera tedesca e che, se confermati dagli Stati potrebbero bloccare (teoricamente) anche i crediti per il quadriennio successivo, ripercuotendosi a cascata sugli altri.

Il timore è stato espresso oggi dal Consigliere nazionale Fabio Regazzi (PPD) nel corso dell'incontro con i media della Deputazione ticinese alle Camere federali. I progetti contestati sono la Bodensee-Thurthalstrasse (BTS) in Turgovia (per 300 milioni), il Muggenbergtunnel a Ba-

silea Campagna (150 milioni) e il completamento dell'autostrada nell'Oberland zurighe, per un investimento ancora ignoto. Si tratta di «progetti lontani e non maturi», inseriti all'ultimo momento proprio nel corso delle discussioni, ha detto Regazzi da noi interpellato. Il Nazionale, con il consenso della commissione (di cui Regazzi è relatore) aveva già deciso di aumentare di quasi 1 miliardo il credito, aggiungendo alla lista delle opere proposte dal Governo le circoscrizioni di La-Chaux-de-Fonds (NE) e di Näfels (GL), per un totale di 5,6 miliardi. Il «plenum» ha poi fatto il resto, portando l'onere complessivo ad oltre 6 miliardi. Il dossier è tornato in commissione dove ci si è accorti che i conti sono stati fatti senza l'oste perché in realtà il maggior costo si limitava a considerare la progettazione e non la realizzazione integrale delle tre opere. Queste ultime dovrebbero comportare una spesa finale fra i 4 ed i 5 miliardi, tutti soldi che ver-

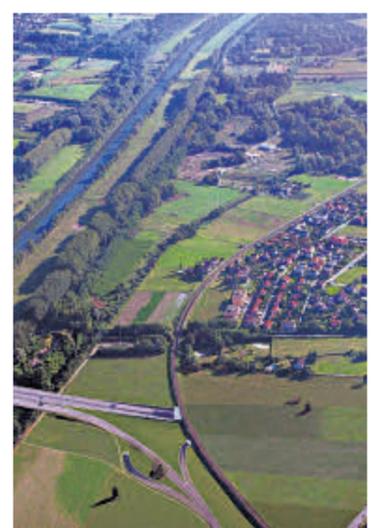
rebbero utilizzati a scapito di altri progetti già previsti in una fase ulteriore e quindi destinati a slittare. Di qui la decisione presa ieri dalla Camera di non concedere i mezzi finanziari per questi tre progetti, ma di inserire nel decreto destinato al loro finanziamento una disposizione secondo cui il Consiglio federale è incaricato di sottoporre al Parlamento un credito d'impegno quando avranno raggiunto lo stato pianificatorio di «progetto generale». «Confidiamo negli Stati, nella speranza che facciano marcia indietro o ridimensionino la decisione del Nazionale. In questo caso ce la potremo ancora giocare nel 2023» ha detto Regazzi, riferendosi al destino dei progetti interessati in Ticino.

In aula la direttrice del Dipartimento dei trasporti Simonetta Sommaruga ha ricordato come i tre dossier inseriti all'ultimo momento non abbiano seguito le procedure previste dall'Ufficio federale delle strade (USTRA). L'uguaglianza di

trattamento nei confronti dei vari progetti non è stata rispettata. Diverse regioni che hanno rispettato le regole del gioco hanno protestato.

Il credito di 5,6 miliardi di contiene anche 2,084 miliardi per la costruzione della seconda canna al San Gottardo, approvata in votazione popolare nel 2016. Il raddoppio del San Gottardo è stato solo brevemente evocato. Stando al messaggio del Consiglio federale, il cantiere durerà circa sette anni e l'entrata in funzione è prevista per il 2027. In seguito inizierà il risanamento del traforo esistente e dal 2030 sarà operativo l'intero sistema. Nell'incontro con i media, il presidente della deputazione, Marco Chiesa (UDC) ha detto che fra gli aspetti positivi della sessione c'è la possibilità del completamento di Alpransit a sud di Lugano (Sommaruga ha detto agli Stati che gli studi inizieranno subito), un obiettivo che sta molto a cuore al Ticino.

GI.GA./ATS



PIANO DI MAGADINO Evitare gli abitati. (Foto Dipartimento del territorio)